Ha parlato all'ONU di « alternative da esplorare »

Kissinger vuole scavalcare la conferenza di Ginevra?

Il segretario di Stato ha difeso l'accordo per il Sinai come « primo passo verso la pace » Ancora difficoltà per il trattato URSS-USA sui missili - Singolare proposta per la Corea

Breznev riceve gli astronauti americani

MOSCA, 22

Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha ricevuto stamane al Cremlino i cosmonauti americani Thomas Stafford, Donald Slayton e Vance Brande e i cosmonauti sovietici Alexej Leonov e Valerij Kubasov, che hanno partecipato al primo volo cosmico internazionale pilotato in base al programma «Soiuz-Apollo». I cosmonauti stanno compiendo un viaggio nell'Unione Sovietica.

Nel corso dell'incontro, che è durato trentacinque minuti, Breznev ha tenuto a sottolineare l'interesse che l'Unione Sovietica ripone nella conclusione di un nuovo accordo sulla limitazione delle armi strategiche con gli Stati Uniti. Riferendosi ai colloqui avuti su questo argomento a Washington e a New York dal ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, con il segretario di Stato americano, Kissinger, Breznev ha detto: «Aspetto il suo ritorno per discutere il fondo della questione, in modo che da parte nostra possa essere definita la sostanza del nuovo accordo. Se avremo abbastanza fortuna da riuscire a mettere a punto il trattato, questo assumerà la massima importanza non solo per noi, ma per gli altri paesi del mondo per decine di anni. Si propagherà nel mondo come le onde radio».

Lisbona: ottimista Melo Antunes sulle prospettive dei rapporti con la Cee

LISBONA, 22

Il problema delle prospettive di una cooperazione tra la CEE ed il Portogallo sono state al centro dei colloqui che il ministro degli Esteri olandese Van der Stoel ha avuto ieri a Lisbona con il collega portoghese Ernesto Melo Antunes. Al termine dei colloqui Van der Stoel, che in serata è partito per New York, ha dichiarato di aver avuto con Melo Antunes «contatti molto cordiali e forse di importanza capitale per il Portogallo».

Da parte sua Melo Antunes ha dichiarato che la attuale situazione in Portogallo «consente di sperare in un atteggiamento positivo da parte della CEE ed in una cooperazione economica con il Portogallo».

Discorso di Paolo VI ai partecipanti all'Assemblea di « Justitia et Pax »

Ricevendo ieri in Vaticano i partecipanti alla X assemblea della Pontificia commissione *Iustitia et Pax*, Paolo VI si è soffermato sui problemi che oggi tormentano i popoli: essi riguardano sia gli squilibri economici che persistono tra gli Stati, per cui ci sono regioni «diseredate» che soffrono la fame ed altre che vivono nell'abbondanza, sia la violazione dei «diritti dell'uomo», alludendo a quanto aveva detto domenica a proposito della Spagna, dell'Irlanda, del Libano.

Dalla sua fondazione ad oggi, *Iustitia et Pax*, il cui programma si ispira ai grandi temi sociali del Concilio e della *Populorum progressio*, si è adoperata — ha rilevato il Papa — per contribuire «ad affermare la pace e a stabilire tra gli uomini ed i popoli il fondamento di una comunità fraterna».

Non c'è dubbio che qualche cosa di nuovo si è verificato nel mondo nel senso che «per la prima volta nella storia sembra che l'uomo abbia preso coscienza non solo che le civiltà sono mortali, ma che egli stesso rischia di non sopravvivere al flagello che la follia di qualcuno potrebbe scatenare». E' anche vero che «per la prima volta, nuove tecniche nello sfruttamento delle risorse terrestri e la capacità di comunicare e distribuire lasciano intravvedere la possibilità di una ripartizione più giusta e più umana di queste ricchezze». Tutti, però, «possono misurare la distanza che corre tra l'ideale intravveduto e la sua realizzazione» e constatare «le divergenze esistenti nella concezione dell'ideale da promuovere».

NEW YORK, 22

In quattro colloqui con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko ed in un discorso pronunciato dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU, il segretario di Stato americano Kissinger ha affrontato alcuni dei grandi temi dell'attuale momento internazionale, con particolare riguardo alla questione del Medio Oriente e alla trattativa URSS-USA per la conclusione del trattato sulla limitazione delle armi strategiche, questione alla quale è legata la effettuazione o meno entro l'anno in corso della visita di Breznev negli USA. Se da un lato Kissinger è apparso preoccupato di adottare un tono conciliante nei confronti dell'Unione Sovietica (esprimendo fra l'altro la speranza di riuscire a recarsi a Mosca entro l'anno), dall'altro il capo della diplomazia americana ha difeso ad oltranza l'accordo israelo-egiziano, recentemente concluso con la sua mediazione, non esitando a proporre esplicitamente — di fronte alla opposizione sovietica e di molte parti arabe alla politica dei «piccoli passi» — lo scavalcamento della conferenza di pace di Ginevra. Si tratta, secondo ogni evidenza, di una posizione che contrasta apertamente con la reiterata riaffermazione, da parte di Mosca, sulla necessità della sollecita riconvocazione della conferenza di Ginevra come unica sede possibile per risolvere globalmente, secondo giustizia, il problema mediorientale.

Di questo problema Kissinger si è occupato nel corso del suo intervento all'Assemblea generale. Difendendo l'accordo per il Sinai, egli lo ha definito «soltanto un primo passo» e si è detto pronto a promuovere un analogo accordo fra la Siria ed Israele (sottacendo però il fatto che da parte israeliana non esiste alcuna volontà in tal senso, e sono state anzi più volte ribadite le intenzioni annessionistiche nei confronti dell'intera zona di Golan oggi sotto occupazione). Kissinger ha anche detto — rispondendo implicitamente alle critiche sovietiche alla politica dei «piccoli passi» — che la dichiarazione di Ford di non accettare situazioni di stallo nel Medio Oriente «era vera prima dell'accordo e rimane vera ancora oggi».

E' stato però a questo punto che Kissinger ha messo in discussione la conferenza di Ginevra. Dopo avere infatti affermato che «nelle prossime settimane» saranno compiute consultazioni con le parti interessate alla riconvocazione, Kissinger ha detto che gli USA sono pronti «ad esplorare alternative» qualora la conferenza non potesse essere convocata (e la mancata convocazione — come è noto — potrebbe essere ascritta solo alla opposizione israeliana). «Non abbiamo alcuna preferenza per alcuna procedura particolare. Forse — ha soggiunto Kissinger — una riunione multilaterale più informale potrebbe tenersi per valutare le condizioni e discutere il futuro». Egli ha poi detto che gli USA «non cercheranno di escludere alcun paese», ma non ha chiarito quale atteggiamento terranno nei confronti del rifiuto israeliano di ammettere a Ginevra una delegazione dell'OLP.

Per quel che riguarda i colloqui con Gromiko, Kissinger ne ha avuti quattro, culminati ieri sera in un pranzo di lavoro di tre ore e mezza offerto dal ministro degli Esteri sovietico. Come già era stato preannunciato giovedì scorso, i due statisti hanno esaminato i problemi che ancora si frappongono alla conclusione di un nuovo accordo sulla limitazione degli armamenti strategici (missili nucleari). Kissinger ha definito le conversazioni «molto utili e costruttive», aggiungendo che «vi sono ancora due o tre problemi sui quali abbiamo chiarito i nostri punti di vista ed abbiamo cercato di trovare un mezzo per risolvere le nostre divergenze». Secondo fonti americane, il nuovo accordo non potrà essere completato prima della fine dell'anno, ma a questo proposito Kissinger non si è sbottonato. Egli infatti ha risposto evasivamente alla domanda se l'incontro Ford-Breznev negli USA avrà luogo quest'anno

Dal canto suo Gromiko ha detto che esiste già un «accordo di massima» per il viaggio di Breznev e che ieri con Kissinger si è discusso soprattutto di armi nucleari, ma anche di Medio Oriente, sul quale «la posizione dell'URSS è nota e non siamo d'accordo su tutti i punti».

E' da rilevare infine che nel suo discorso all'ONU Kissinger ha ipotizzato la convocazione di una conferenza internazionale a quattro (USA, Cina, Corea del nord e Corea del sud) per discutere il problema coreano; più tardi, quasi a rimediare alla palese esclusione dell'Unione Sovietica, una fonte «vicina al segretario di Stato» ha precisato che alla conferenza «potrebbero essere invitati» anche l'URSS e il Giappone.

Arafat partecipa alle consultazioni in corso a Beirut per tentare di risolvere la crisi, offrendo fra l'altro le unità palestinesi per vigilare l'attuazione della tregua - NELLA FOTO: l'incontro di Arafat col premier Karameh (sopra) e col ministro degli esteri siriano Khaddam

Aumenta il pauroso bilancio in vittime e distruzioni

MALGRADO LA TREGUA ANCORA VIOLENTI SCONTRI A BEIRUT

Strade ancora insicure per la presenza dei franchi tiratori - Egitto e Giordania evacuano i residenti - Riunioni a getto continuo con la mediazione del siriano Khaddam - Israele rinvia la firma dei protocolli per il Sinai?

BEIRUT, 22.

La tregua concordata sabato sera con la mediazione del ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam sembra per ora essere servita soltanto a diminuire la intensità dei combattimenti nelle vie della capitale libanese, ma non a porvi fine. In effetti, mentre gli armati delle due parti continuano a presidiare, dietro trincee di sacchetti di sabbia, gli accessi ai rispettivi quartieri, violente sparatorie, con impiego di mitragliatrici, mortai e lanciarazzi, *sono echeggiate nella notte e di nuovo* nella mattinata soprattutto nei quartieri orientali della città (Ashrafieh e Ain Rummaneh, zone falangiste, e Nabaa e Hadath, zone progressiste). Sono anche scoppiati nuovi incendi, aggravando il già pauroso bilancio di distruzioni: certe strade della città appaiono come se fossero state sottoposte ad un bombardamento a tappeto.

Radio Beirut stamani ha di nuovo ammonito la cittadinanza che buona parte delle vie *sono da considerare* pericolose, per la persistente presenza di franchi tiratori *appostati sui tetti*; ciò vale anche per le strade di accesso alla città e soprattutto per quella *che collega Beirut con* Sidone, a sud, interrotta tra gli abitati di Damour e *Neemeh, dove si trova anche* la villa del ministro degli interni Chamoun.

Da parte falangista sono riprese oggi le trasmissioni della radio pirata «Voce del Libano», che trasmise già durante la guerra civile del 1957-58 e che ha messo in onda inni marziali e patriottici e appelli «alla vigilanza» per le forze di destra. Una violenta sparatoria si è avuta anche sulle colline intorno all'aeroporto internazionale; un proiettile ha mandato in frantumi una vetrata, provocando panico fra i passeggeri in partenza.

Stamani sono usciti a Beirut solo 4 giornali, pieni di fotografie delle distruzioni; immagini analoghe sono state trasmesse dalla TV, nel tentativo — ha detto una fonte — di «far ragionare» i contendenti. Secondo *L'Orient Le Jour*, ieri sono stati estratti dalle macerie altri 85 cadaveri, mentre almeno 15 sarebbero ancora sepolti sotto un edificio distrutto in Piazza dei Martiri.

Continuano intanto le riunioni per cercare di porre fine alla guerra civile, utilizzando sia le forze di sicurezza che i guerriglieri palestinesi come «servizio d'ordine». Alle consultazioni partecipano il ministro degli esteri siriano Khaddam, il capo di S.M. siriano Ghebabi, il presidente Frangie, il premier Karameh, il ministro degli interni Chamoun, il leader palestinese Arafat. Intanto lo Egitto e la Giordania hanno cominciato ad evacuare i loro residenti da Beirut;

Per quanto riguarda, invece, la situazione mediorientale nel suo complesso, a Ginevra il gruppo militare egitto-israeliano è impegnato in una lunga seduta per superare alcune difficoltà che erano insorte nella definizione delle modalità di attuazione dell'accordo per il Sinai. Sembra che il grosso delle difficoltà sia superato; ad ogni modo il governo israeliano ha deciso di siglare i protocolli, ma di non firmarli finché il Congresso USA non avrà approvato l'invio dei tecnici americani sui passi di Mitla e Gidi.

Mentre si sviluppano gli scambi commerciali

Leone in URSS il 19 novembre

MOSCA, 22

Il Sottosegretario agli Affari Esteri italiano Cattanei, che ha giudato una delegazione italiana a Mosca per lo svolgimento di negoziati su questioni commerciali e finanziarie, ha detto tra l'altro, in una intervista all'agenzia Novosti che: «Si può dire con sicurezza che negli ultimi tempi la collaborazione italo-sovietica ha raggiunto nuove frontiere ed è stata contrassegnata da una serie di splendidi successi. Basti ricordare le trattative di Roma, cui hanno partecipato per l'URSS i Viceministri del Commercio Estero Komarov e Alchimov, e i risultati della visita in Italia del Ministro degli Affari Esteri dell'URSS Gromyko. Ora, trovandomi a Mosca, mi sono incontrato di nuovo con Gromyko, e questo incontro ha riconfermato che i rapporti fra i governi dei nostri paesi sono caratterizzati da reciproca simpatia e da una comune aspirazione a collaborare per il bene del popolo sovietico e di quello italiano.

Ci siamo incontrati anche col Ministro del Commercio Estero dell'URSS Patolicev e l'abbiamo invitato a visitare l'Italia nel prossimo futuro. Il 19 novembre avrà inizio la visita ufficiale nell'URSS del Presidente della Repubblica Italiana Leone. Tutti questi fatti non possono essere giudicati altrimenti che in modo positivo, come un importante contributo dell'URSS e dell'Italia alla realizzazione della strategia delineata dalla conferenza europea per lo sviluppo dei rapporti politici nel continente in direzione di un ulteriore avvicinamento fra i popoli appartenenti a sistemi sociali diversi».

E' diretta da Le Duan

Delegazione della RDV in visita a Pechino

PECHINO, 22

Il segretario del Partito dei lavoratori della RDV, Le Duan, è giunto oggi in visita ufficiale nella Repubblica popolare cinese a capo di una delegazione di partito e di governo. Nella capitale cinese è stato ricevuto dal vice presidente del partito e vice primo ministro Teng Hsiao-ping. E' questa la prima visita ad alto livello dei dirigenti della RDV in Cina dopo la grande vittoria di aprile.

In serata si è avuto il primo incontro ufficiale nel corso del quale si è proceduto ad una «franca enunciazione dei rispettivi punti di vista» sulla situazione internazionale.

Nei discorsi a conclusione del pranzo offerto in onore degli ospiti vietnamiti, le due delegazioni, hanno definito le rispettive posizioni. Le Duan dopo aver ricordato che quella di aprile è stata «una vittoria comune delle forze del socialismo, della democrazia e della pace nella lotta comune contro l'imperialismo, il cui capofila è l'imperialismo americano» ha brindato al «continuo consolidamento e sviluppo della solidarietà tra i paesi socialisti e in seno al movimento comunista e operaio internazionale».

Da parte sua Teng Hsiao ping ha detto che «il compito più importante» di tutti i popoli è quello di «combattere l'egemonismo delle superpotenze» che sono «i più grandi sfruttatori e oppressori della nostra epoca» e compiono ovunque «azioni di aggressione, sovversione, intervento e saccheggio».

* * *

SAIGON, 22

Il governo del Vietnam del Sud ha proceduto oggi al cambio della moneta. Le vecchie monete (piastre) sono state ritirate dalla circolazione e sostituite da una «valuta indipendente e sovrana». Per permettere l'operazione di cambio tutte le attività sono rimaste bloccate a Saigon e nel resto del paese per sette ore.

Intanto a quanto riferisce nel suo ultimo numero il settimanale americano «Newsweek» a partire dal prossimo mese i turisti occidentali potranno visitare la Repubblica democratica del Vietnam e da febbraio anche il Vietnam del Sud.

Sintomo di crisi gli squilibri nei cambi

Il dollaro USA aumenta ancora mentre la lira perde terreno

Raggiunte dalla moneta americana quotazioni record - Pericoli d'inflazione - Svaluta la moneta sudafricana - Perdono terreno lo yen ed il franco francese

L'egemonia del dollaro sul sistema monetario internazionale, sancita dalla recente assemblea di Washington del Fondo Monetario Internazionale, continua a ripercuotersi negativamente sull'andamento dei principali mercati valutari. Anche ieri la moneta americana ha proseguito nella sua rapida corsa al rialzo, raggiungendo su alcuni mercati dei veri e propri livelli record.

Così è stato ad esempio nel nostro Paese, dove il dollaro ha stabilito la nuova quotazione massima dell'anno, 684,875 lire secondo le medie calcolate dall'Unione Italiana Cambi. Per quanto riguarda la nostra moneta vi è da registrare inoltre che essa ha peggiorato le sue posizioni, sia pure leggermente, anche nei confronti di alcune importanti monete europee: sterlina inglese, marco tedesco, franco svizzero e fiorino olandese.

Un sensibile rialzo della moneta americana si è manifestato anche a Tokio, dove le quotazioni dello yen sono passate da 300,9 a 302,9. Quel che è più grave, tale discesa della moneta giapponese è avvenuta malgrado che la Banca Centrale di Tokio sia intervenuta massicciamente sul mercato vendendo dollari per cercare di contenerne il prezzo. Sembra che nella sola giornata di ieri la Banca del Giappone abbia venduto oltre 300 milioni di dollari. In misura minore, ma pur sempre significativa, è intervenuta sul mercato anche la Banca di Francia: ciò non ha impedito che anche a Parigi il dollaro registrasse nuovi primati nelle quotazioni. Del resto lo stesso ministro delle finanze francese, Fourcade, aveva auspicato la scorsa settimana una maggiore stabilità del cambio col dollaro, ma intorno ad un livello di quotazioni più «realistico», vale a dire superiore all'attuale.

Un caso limite nella resistibile ascesa del dollaro è per ora quello del Sud Africa il cui governo, prendendo atto della perdita di terreno registrata dalla propria moneta, ha deciso una svalutazione del «rand» del 17,9 per cento. Tale scelta di rendere «ufficiale» e sostanzialmente definitiva una tendenza di mercato non ancora consolidata si inquadra nella guerra a colpi di «svalutazioni competitive» che — per ora in forme più o meno «striscianti» — caratterizza i rapporti monetari intercapitalistici dallo scoppio della crisi energetica in poi. Alla svalutazione del «rand» sudafricano ha inoltre contribuito la diminuzione del prezzo dell'oro verificatasi nelle ultime settimane sui mercati internazionali (il Sud Africa, come è noto, è uno dei maggiori produttori mondiali d'oro), anche se proprio ieri il metallo giallo ha registrato un certo recupero di prezzo su alcuni mercati.

I fattori di questo nuovo e sensibile rialzo del dollaro sono molteplici, ma tutti sostanzialmente collegati alla volontà USA di creare un «nuovo ordine economico-monetario internazionale» su misura delle esigenze delle imprese multinazionali di quel paese. Non pochi commentatori hanno rilevato come il nuovo incremento del dollaro venga a poche ore dalla riunione che terranno a Vienna i paesi produttori di petrolio. In tale riunione i paesi dell'OPEC dovrebbero «rivedere» i prezzi petroliferi, sulla base dei tassi di inflazione registratisi negli ultimi mesi nei paesi capitalistici. Lasciando fluttuare liberamente il dollaro gli USA inducono incertezze e nuovi contrasti fra i paesi produttori già attualmente di vedute non troppo omogenee, senza impegnarsi in alcun progetto di ampio respiro per lo stabilimento di nuovi rapporti fra paesi produttori e consumatori.

Chi farà le spese in modo particolare di questa situazione sono i paesi, come l'Italia, le cui strutture economiche sono essenzialmente di trasformazione e che saranno quindi costretti ad acquistare le materie prime a prezzi nuovamente aumentati. Tutto ciò può indurre nuove spinte inflazionistiche in una situazione già dissestata.

Il marasma e l'«anarchia» (su misura degli USA) che caratterizzano di nuovo in questi giorni il sistema monetario internazionale demistificano le tesi di chi, come gli USA e la Germania Federale hanno fatto di recente, continua a sostenere che l'attuale sistema di cambi «liberi» sia di gran lunga il migliore, perché è capace di attenuare spinte speculative sui cambi e di ridurre quindi l'incertezza degli scambi internazionali.

Paolo Forcellini

Non diminuirà nel 1976 la disoccupazione negli Stati Uniti

MILANO, 22

La disoccupazione negli Stati Uniti è destinata a diminuire, anche se lentamente, ma si prevede che per buona parte del 1976 sarà ancora attestata al livello critico del 8%: lo afferma la Continental Illinois bank di Chicago nella sua lettera finanziaria settimanale, diffusa oggi a Milano.

Questa stima della disoccupazione deve essere messa a confronto con l'8,4% dell'agosto e con il massimo raggiunto in maggio, che è stato del 9,2%. Nonostante il miglioramento — sottolinea la nota della banca — un indice di disoccupazione dell'8%, sarebbe sempre «superiore ai livelli raggiunti in tutte le precedenti riprese industriali postbelliche».

La Continental Bank attribuisce la lentezza nella riduzione della disoccupazione alla diversa composizione delle forze lavorative, «che attualmente comprendono una più vasta partecipazione di donne e minorenni, tradizionalmente soggetti ad un più alto indice di disoccupazione».

La mancanza di un miglioramento soddisfacente, — afferma la lettera finanziaria — potrebbe condurre a pressioni politiche e sindacali destinate fatalmente a provocare nuove spinte inflazionistiche, ma aggiunge che «al tempo stesso, la minaccia di una nuova inflazione continuerà ad ossessionare gli uomini politici per un bel po' di tempo, soprattutto dopo i recenti aumenti dei prezzi dell'energia in genere e dei prodotti alimentari».

DALLA PRIMA PAGINA

DC

che questo *«va costruito partendo dalla base, e non per soluzioni di vertice»* (difficile — come si vede — misurare i limiti delle riserve, o del dissenso, di questo settore doroteo). Piccoli ha detto anche che *«il confronto con il PCI deve avere il carattere di una sfida e di una alternativa democratica»*, e ha soggiunto che *«in tale contesto decisivo appare il contributo del PSI»*. Al 15 giugno, ha detto Piccoli, non si può rispondere né con una *«controspinta a destra»*, né spostando a sinistra l'asse governativo, perché così si *«abdicherebbe»* di fronte — ha affermato — al compromesso storico.

Più articolato il discorso dell'on. Forlani. Il ministro della Difesa ha affermato, anzitutto, che *«le proposte presentate da Zaccagnini sono rispondenti a esigenze di adeguamento e di ripresa che sono ormai sentite e condivise da tutti»*. Una linea di rilancio, secondo Forlani, presuppone che la DC *«sia e si presenti unita»*. Per questo, anche, al segretario politico dovrebbe essere data *«pienezza di poteri fino a quando ha la fiducia del Consiglio nazionale»*. L'unità della DC — ha soggiunto Forlani — deve formarsi *«a sostegno di una politica chiara e comprensibile»*. *«Sul confronto con i comunisti* — ha detto ancora il ministro della Difesa — *bisogna evitare di essere reticenti. Se la DC non oppone una propria visione delle cose, non esprime indicazioni e giudizi chiari e univoci sui problemi, allora il confronto non porta a conclusioni costruttive su fatti istituzionali, né ha senso politico: è perdente in partenza, perde ogni significato alternativo, diventa una linea morbida di progressivo cedimento e di sconfitta»*. Tra le righe del discorso di Forlani, come è evidente, non mancano di farsi luce posizioni sostenute anche in altre occasioni dal ministro dc.

A nome del settore doroteo raccoltosi intorno a Rumor, l'on. Russo ha affermato che la relazione di Zaccagnini *«è da condividere e offre una valida piattaforma di approfondimento, sia per la parte politica che per quella organizzativa»*. La linea di un confronto con tutte le forze democratiche, e di un *«confronto serio e impegnato»* con il PCI — ha soggiunto — *«non costituisce un ripiegamento»*, ma richiede un grande impegno, nella consapevolezza della *«diversità non attenuabile fra DC e PCI»*.

Gullotti, come abbiamo detto, aveva parlato a Ragusa. Egli ha detto che al corretto rapporto tra la DC e le altre forze politiche *«non giova né la logica dello scontro, né quella della rivincita, né quella della fuga in avanti»*, e questo va detto soprattutto — ha precisato — *«per evitare le tentazioni a una radicalizzazione senza prospettive»*. Quanto ai temi interni di partito, Gullotti ha detto che il problema *«non è di aggregazioni e di quote di potere»*, poichè *«tutte le correnti sono superate ed è superata in modo definitivo la logica del condominio»* (il distacco dal «condominio» doroteo è dunque pressochè esplicito).

I lavori della Direzione dc riprenderanno stamane.

CISL

L'esigenza di un rapporto positivo con i comunisti è stata sottolineata da Pierre Carniti nella relazione che egli ha svolto dinanzi all'esecutivo della CISL (pubblichiamo a parte un resoconto). Riferendosi al recente discorso dell'on. Moro a Bari, il segretario della CISL ha affermato che confrontarsi con i comunisti significa oggi anche definire *«un serio e probabilmente non agevole»* aggiornamento programmatico, alla cui discussione — ha detto — *«ci sembra necessario che sia formalmente associato il Partito comunista»*. Tale «aggiornamento» dovrebbe riguardare la politica economica, gli indirizzi della riconversione industriale, la modifica della «struttura» dei consumi, la *emergenza per l'occupazione*, gli investimenti, l'agricoltura, il Mezzogiorno. Ciò dovrebbe avvenire — ha soggiunto Carniti — *«con una discussione o, se si preferisce, con una trattativa alla luce del sole tra i partiti della maggioranza e il PCI»*.

Confermato che la dialettica governo-sindacati non esclude, anzi implica, un dialogo anche tra i sindacati ed i partiti, Carniti ha detto di ritenere che le elezioni del 15 giugno *«indicano chiaramente il PCI come elemento necessario di una politica di rinnovamento e di progresso, soprattutto per affrontare una crisi economica che non ha precedenti»*, soggiungendo comunque che il PCI non può essere *«delegato»* da solo a questa funzione: da qui l'esigenza del rapporto tra l'organizzazione sindacale ed i poteri pubblici, a tutti i livelli.

Cortei

manifestazione era stata indetta unitariamente da PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, dalle amministrazioni comunale e provinciale, dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e dalle organizzazioni partigiane e della Resistenza. In mattinata si è riunita la giunta provinciale che ha inviato un telegramma a Moro per sollecitare un'azione del governo italiano per salvare la vita dei condannati a morte.

FIRENZE, medaglia d'oro della Resistenza ha espresso ieri il suo sdegno durante la manifestazione indetta dalla Federazione unitaria delle associazioni regionali della Resistenza, dal Comune, dalla Provincia e dalle organizzazioni sindacali. Alla folla dei cittadini che hanno partecipato alla manifestazione in piazza Strozzi hanno parlato il sindaco Gabbuggiani, il presidente della Provincia Rava e un rappresentante della Federazione CGIL-CISL-UIL. Dopo aver ricordato gli storici legami di solidarietà e di lotta che legano i democratici italiani al popolo spagnolo, Gabbuggiani ha auspicato una decisa e ferma azione di protesta del governo italiano. «L'Italia — ha detto Gabbuggiani — che non ha riconosciuto il regime fascista di Pinochet, non può non intervenire con la forza che le deriva dalla maturità del suo popolo per far sì che il regime franchista venga cancellato dalla scena europea». «Non c'è tempo da perdere — ha concluso Gabbuggiani — Firenze chiede di fare tutte le pressioni possibili per salvare la vita dei patrioti spagnoli».

Alle prese di posizione degli Enti locali dei giorni scorsi, si sono aggiunte ieri in Toscana quelle dei Consigli di Fiesole e Campi Bisenzio.

A **MODENA** un appello a tutte le donne perché «si allarghi sempre di più l'unità antifascista per impedire che nuovi crimini vengano attuati in Spagna», è stato lanciato dalla commissione femminile del PCI. Telegrammi di protesta sono stati inviati unitariamente dal CIF e dall'UDI al Consiglio dei ministri e all'ambasciatore spagnolo.

A **REGGIO EMILIA** si terrà oggi, al Palazzo dello Sport, una grande manifestazione a sostegno dell'antifascismo cileno e spagnolo.

Un'altra manifestazione si terrà oggi a **RAVENNA**, organizzata dai movimenti giovanili democratici. Domani è prevista un'iniziativa anche a **FERRARA**, dove parlerà il sindaco, mentre per venerdì è stato indetto un comizio unitario dalle organizzazioni giovanili democratiche.

A **GENOVA** oltre seicento lavoratori dello stabilimento CMI, hanno sottoscritto un documento in cui si esprime «lo sdegno di tutte le maestranze per le condanne a morte dei patrioti spagnoli.

Numerose le iniziative in provincia di **PERUGIA**. Assemblee unitarie si sono svolte a Foligno e in altri centri. Ordini del giorno di condanna del regime franchista e contro le infami sentenze, sono stati votati da numerosi consigli di fabbrica. La assemblea generale dell'ANCI dell'Umbria ha espresso «la sua più viva preoccupazione e il profondo sdegno per la spirale degli atti repressivi» ed ha chiesto il «fermo interessamento del governo italiano affinché venga scongiurata l'esecuzione delle sentenze».

Da ieri fino al primo ottobre verrà intanto attuato un boicottaggio ai danni della compagnia di bandiera «Iberia» e delle altre compagnie che hanno voli da e per gli scali spagnoli. La decisione del consiglio di azienda della società aeroporti di Roma, — informa un comunicato — «è stata presa nell'ambito delle iniziative di massa e popolari atte a far recedere il governo fascista di Spagna dal proposito di assassinare i patrioti». Il boicottaggio deciso dai sindacati, priverà gli aerei dell'Iberia e delle altre compagnie che hanno scali in Spagna, dell'assistenza a terra e, in particolare, del servizio trasporto bagagli e del servizio di pullman per passeggeri.

La «più ferma protesta e condanna per le barbare sentenze di morte emesse dal regime franchista» è stata inoltre espressa dalle organizzazioni dei lavoratori agricoli della CGIL-CISL-UIL.

I lavoratori della nettezza urbana del Mezzogiorno, aderenti alla CGIL, CISL, UIL, riuniti in un convegno a Bari, dopo aver espresso la protesta per le condanne, hanno invitato il governo italiano a prendere immediate iniziative.

L'esecutivo del consiglio di azienda e il comitato di redazione del Centro di produzione TV e del Telegiornale di Roma hanno espresso «lo sdegno e la protesta più ferma per la barbara sentenza di morte» ed hanno invitato i lavoratori del Centro di produzione TV e del Telegiornale (tecnici, impiegati, operai e giornalisti) a partecipare compatti alla manifestazione unitaria che si terrà nella capitale domani.

Il comitato esecutivo della CISL ha emesso una nota in cui «esprime ancora una volta i sentimenti di sdegno e di condanna dei lavoratori contro queste spietate manifestazioni di barbara repressione e di estrema difesa del regime dittatoriale» e «rinnova al governo italiano la richiesta di urgente intervento presso le autorità franchiste e la sua iniziativa presso le sedi internazionali affinchè tali condanne siano revocate».

Personalità francesi espulse da Madrid

MADRID, 22

Una delegazione composta da sette personalità francesi, giunte oggi a Madrid per cercare di intervenire presso le autorità a favore delle undici persone condannate a morte dai tribunali militari spagnoli, è stata espulsa dal paese e dovrà rientrare a Parigi con il primo aereo.

La delegazione comprendeva l'attore Yves Montand, il regista Costa Gavras, il prof. Michel Foucault, i giornalisti Claude Mauriac e Jean Lacouture, nonché padre Laudouze e lo scrittore Regis Debray.

I membri della delegazione sono stati fermati mentre tenevano una conferenza stampa all'«Torre de Madrid», nel centro della città.

La polizia ha fatto irruzione nella sala principale dell'edificio mentre Yves Montand stava concludendo la lettura del documento in favore dei condannati a morte di cui era latrice la delegazione. Alla riunione assistevano oltre una ventina di giornalisti, in prevalenza stranieri.

Membri della delegazione e giornalisti sono stati trattenuti nella sala per circa un ora, in attesa di ordini superiori. Successivamente un funzionario ha comunicato a Montand, e agli altri membri della delegazione francese che sarebbero stati inviati immediatamente all'aeroporto e fatti salire sul primo aereo in partenza per Parigi.

Quanto ai giornalisti essi sono stati fatti salire, ammanettati a due a due, su un autobus della polizia. Dopo circa un'ora sono stati rimessi in libertà dopo verifica dei loro documenti professionali.

Il documento era stato sottoscritto da 5 illustri esponenti della vita culturale francese: Andre Malraux, l'ex primo ministro Pierre Mendes France, il Nobel per la medicina Francois Jacob e gli scrittori Jean Paul Sartre e Louis Aragon.

* * *

STRASBURGO, 22

Un telegramma è stato inviato oggi dal presidente del Parlamento Europeo Georges Spenale, a nome dell'Assemblea, all'ambasciatore spagnolo presso la CEE Alberto Ullastres Calvo affinchè faccia sollecitamente partecipe il suo governo della «vivissima emozione suscitata dalla condanna a morte di cinque detenuti politici».

Per i cinque giovani condannati alla pena capitale per l'uccisione di un agente, Spenale chiede inoltre «che in nome dei principi umanitari universali sia esercitato il diritto di grazia».

Ford

scorso anno per liberare l'ereditiera Patricia Hearst rapita dai terroristi del cosiddetto Esercito symbionese. L'attentato odierno è avvenuto esattamente 17 giorni dopo che Lynette Fromme aveva puntato una pistola carica contro Ford a Sacramento. Dopo quell'incidente Ford avrebbe cominciato ad indossare un giubbotto a prova di proiettile nelle sue apparizioni in pubblico. Ieri mattina vi era stato un primo incidente a San Francisco: un uomo, tale Ronald Carlo era stato arrestato per aver formulato minacce contro la vita di Ford.

I figli

sa: senza il nuovo diritto di famiglia, non si sarebbero mai trovati sbocchi a breve termine.

C'è chi invece il divorzio l'ha ottenuto, ed è ormai regolarmente sposato con una altra donna, ma ha ugualmente una situazione familiare antecedente da sanare. E' il caso di un geometra, di quarant'anni. «Mia figlia, che adesso ha tre anni e mezzo, è nata pochi mesi prima che ottenessi il divorzio; e quindi è rimasta senza nome. Ho preferito fino ad oggi non mandarla all'asilo, ne intendo mandarla fino a quando potrà essere come tutti gli altri bambini; ho il terrore che possa subire umiliazioni o traumi». E' sofferente per una recentissima operazione, non riesce a stare in piedi: «Ma ho voluto venire subito, il primo giorno, e come un debito che voglio pagare al più presto, ora che ne ho la possibilità. E poi così — aggiunge, seguendo il filo di una sua amara vicenda — nessuno potrà più chiamarla "la bastardina"».

Una donna di 35-40 anni, con in braccio una bambina di pochi mesi, chiede in giro, sperando in una risposta positiva: «Potrò avere i certificati con il nuovo nome in tempo per la vaccinazione della bambina, li avrò in tempo?». Ha altri due figli, anche loro «aspettano» da oltre dieci anni.

Non tutti hanno figli grandi: c'è una giovane coppia (lui è un cameriere di 29 anni, in attesa di divorzio) che è qui per riconoscere la figlia nata due mesi fa: inutile perdere tempo, dicono.

Sono le 11,30 e la fila è sempre lunga; venti-trenta persone stanno ancora in attesa, si leva qualche protesta, ma l'operazione procede con sufficiente lena.

«Non potevate organizzarvi meglio?»: funzionari e dirigenti ammettono di sì, si sforzano di approntare il per li, per far fronte alla situazione, procedure più rapide; snelliscono per quel che possono le operazioni. Dentro, nella stanza 82, al tavolo dei riconoscimenti, i due funzionari lavorano senza un attimo di respiro; hanno delle incertezze su qualche caso, ma in generale sono rapidi, efficienti, e soprattutto fanno ogni sforzo perchè nessuno di quei padri e di quelle madri torni a casa a mani vuote, con una delusione in più.

E' soprattutto grazie a loro, se questa prima giornata, nonostante la grande richiesta, una evidente mancanza di personale e una altrettanto evidente carenza organizzativa, registra un bilancio notevole.

Ingorghi a parte, la procedura in se stessa sembra tenere fede alle sue premesse di semplicità e rapidità: le spese sono nulle e la documentazione, salvo casi particolari, praticamente inesistente. Il punto nero, resta il periodo fissato per il secondo appuntamento che, almeno in questa prima giornata, solo in rari casi è stato inferiore ai 30-40 giorni, una «pausa» che sembra troppo lunga.

L'ultimo genitore a varcare la soglia della stanza 82, in questa prima giornata di «riconoscimento», ha poi da 4 anni e due figli grandi: è appena passato le dodici e 5 minuti ed è l'ottantesimo.